

Protezione civile a comunità

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **18 (1971)**

Heft 5

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-365700>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

dés aux sapeurs-pompiers, des dépenses particulièrement lourdes mises à la charge de la société.

Que d'incendies provoqués par un manque de vigilance! Incendies qui trouvent le moyen de se développer dans les appartements, dans les ateliers, dans les magasins parce que les premiers témoins n'ont pas su intervenir, ignorant comment manipuler un extincteur, ou parce qu'ils n'ont pas trouvé à proximité ce premier moyen de lutte alors qu'un tel appareil devrait se trouver dans chaque ménage, dans chaque établissement recevant du public. Hélas! on n'hésite pas, bien souvent, à mettre inconsciemment en balance la vie de sa famille, de sa clientèle, et la modeste dépense d'un moyen de sauvegarde.

Et que dire des autres problèmes de sécurité!

Comment se sauver en cas de risque d'inondation, d'avalanche, d'éboulement?

Que faire si on nous annonce la pré-

sence de toxiques, d'agents épidémiques, de radio-activité?

La protection civile désire aider chacun mais ne peut parvenir à ce résultat sans une collaboration à tous les échelons. Cette volonté de collaboration existe, nous le savons, mais trop souvent elle sommeille... Pourtant, aujourd'hui, cette exposition en est une vivante proclamation puisqu'elle est l'œuvre commune des associations privées et des autorités. Du côté privé:

1. La Direction des Grands Magasins Innovation, particulièrement représentée ici par leur gérant, Monsieur Hans Aeberhard

2. L'Union suisse pour la protection des civils et notamment sa section valaisanne, qui grouperait toutes les personnes de bonne volonté désireuses de promouvoir une protection efficace des populations civiles. Et, bien entendu, la commission Romande d'information qui coordonne et patronne les 8 expositions qui s'étendent tout au long de l'année.

Du côté des autorités:

1. La Commune de Sierre et plus spécialement son organisme local de protection

2. ...et l'Etat du Valais par son Office cantonal de la PC.

De ces diverses associations, nombreuses sont les personnes qui, bénévolement, se mettent à disposition pour permettre à notre exposition et à notre campagne d'atteindre son but et nous les en remercions.

Mais ce merci serait combien plus riche si chacun profitait de notre message pour se poser la question:

«Et moi, qu'est-ce que je fais pour me protéger?»

En posant cette question, le chef cantonal valaisan a justifié pleinement les efforts faits par les organes intéressés afin d'introduire toujours davantage la notion de protection civile, dans les diverses couches de notre population... et aussi au sein des autorités dans bien des cas.

J. Chevalier
président CRI

Assemblea generale dell'Associazione ticinese dei Capi locali della Protezione civile

Sabato 24 aprile 1971 a Orselina, sopra Locarno, si è tenuta l'assemblea generale dei Capi locali della Protezione civile ticinese, alla presenza di una quarantina di Capi locali e sostituti e degli ospiti On. Nonni Sindaco di Orselina e del Capo Ufficio cantonale della Protezione civile signor Tonino Borsa.

I lavori sono stati diretti da Sergio Pedretti di Biasca. L'assemblea ha approvato il verbale dell'ultima assemblea tenutasi a Melide, nonché il rapporto di cassa (bilancio 1970) presentati dal segretario cassiere Dario Negri. Il presidente ha tenuto la relazione morale approvata all'unanimità. Si è poi desiso di mantenere la tassa sociale per il 1971 invariata.

Per interessamento del comitato, l'assemblea ha deciso di dare mandato al medesimo per incitare le competenti autorità a stabilire una base giuridica per le retribuzioni dei Capi locali e loro sostituti sin qui corrisposte dai comuni solo in base a direttive governative che non hanno forza di legge. Nel nuovo comitato sono subentrati a tre dimissionari i sigg. avv. Pietro Bernasconi di Mendrisio, Aldo Poncioni di Locarno e Giovanni Ratti di Balerna. A nuovo presidente è stato eletto con brillante votazione l'Arch. Nino Mocetti di Caslano, al posto del sig. Sergio Pedretti di Biasca. Ecco il comitato per il triennio 1971-74: Presidente: Arch. Nino Mocetti, Caslano; segretario-cassiere: Dario Negri, Lugano; membri: Giovanni Ratti, Balerna; Avv. Pietro Bernasconi, Mendrisio; Erminio Bottinelli, Lugano; Oscar Beltrametti, Giubiasco; Mario Grassi, Bellinzona; Sergio Pedretti, Biasca; Aldo Poncioni, Locarno; revisori: Alfonso Pezzati, Balerna; Olinto Roggero, Minusio.

La prossima assemblea sarà tenuta l'anno venturo a Bellinzona.

Protezione civile e comunità

I compiti della protezione civile, esplicitamente stabiliti dalla legge, spettano soprattutto alla Confederazione, ai cantoni e ai comuni. Ma essi incombono anche all'intera comunità, la quale non può disinteressarsi della salvezza delle famiglie, dei focolari, delle imprese e degli stabilimenti di cui si compone lo Stato. L'essenziale è di prendere per tempo quei provvedimenti atti a preservare dai danni d'una catastrofe o d'una guerra gli impianti e i beni vitali che devono poi consentire al Paese di sopravvivere. L'agricoltura e le riserve di prodotti alimentari e di acqua hanno in questo contesto una parte primordiale. E non è da dimenticare l'importanza della protezione dei beni culturali, che rappresentano la ricchezza intellettuale d'una nazione e la cui distruzione costituirebbe un vero impoverimento del patrimonio locale.

Ancora nel corrente anno le autorità e il popolo svizzero dovranno fornire un nuovo sforzo affinché la protezione civile risulti veramente operante in ogni contingenza e possa dirsi pronta ad intervenire già in tempo di pace, quando un grave bisogno lo richieda. Può sembrare disagevole inquietarsi dei pericoli che ci minacciano mentre si fruisce comodamente dei favori dell'alta congiuntura. Tuttavia, solo l'impegno personale e tempestivo di ciascuno potrà consentire al Paese di porre in essere sicure garanzie contro le avversità che lo potrebbero colpire. Si dice che «governare è prevedere»! Questa massima non è però vincolante solo per lo Stato, ma ha da valere anche per i singoli cittadini.

L'aiuto al prossimo, che è il principio sul quale appunto si basa la protezione civile, non è cosa da poter improvvisare all'ultimo momento. Esso può infatti risultare soltanto dall'impegno sollecito

e serio delle donne e degli uomini coscienti delle proprie responsabilità di fronte a tutti coloro che compongono la nostra comunità nazionale. Al proposito, non c'è più tempo da perdere.

Errata – Corrigere

Un deplorabile incidente tipografico ha sconvolto nel nostro ultimo numero 4, a pagina 111, la composizione dell'articolo

Senza donne non va,

si da renderlo quasi completamente incomprensibile.

Mentre chiediamo venia di questo involontario «pasticcio», riproponiamo all'attenzione dei nostri lettori e delle nostre lettrici l'articolo in questione, nella sua giusta e completa stesura.

Senza donne, non va

Chi ha già seguito un corso di protezione civile sa che le nostre donne, come istruttrici, sanno imporsi anche agli uomini. Non di rado, le donne sono capaci d'entusiasmarsi più del sesso forte. Eccone un esempio:

Dell'istruzione dei sanitari fa parte anche la cura degli ammalati; questo insegnamento viene impartito da una infermiera professionista. Ci si chiede: dove prendere queste infermiere, dal momento che tutti gli ospedali soffrono di un'acuta carenza di personale?

Da una inchiesta fatta presso le ex infermiere — che per la maggior parte sono sposate e devono attendere alla propria famiglia —, si è avuto il seguente rallegrante risultato:

Circolari, spedite, con questionario	16
Risposte ricevute	11
Disposte a funzionare come istruttrici	10
Già convocate in settembre 1970	6

...e c'è ancora della gente che pretende che le nostre donne non siano disposte a collaborare nella protezione civile!

(Da «Zivilschutz», foglio d'informazione dell'Ufficio di protezione civile del Cantone di Argovia, n. 2, agosto 1970.)